

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cantoliera Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.

Canto corrente della Posta

Canto corrente della Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine e domicilio e nel resto:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Il banchetto all'on. Giolitti

Roma, 2 ottobre

Le adesioni fin qui pervenute per il banchetto di Giolitti ascendono a circa 800. Parteciperanno al banchetto oltre 600 persone. Fra gli aderenti vi sono molti senatori ed ex deputati, sindaci di città più importanti, alcuni presidenti di Consigli provinciali e di varie associazioni politiche.

Il discorso, appena pronunziato, sarà trasmesso in tutte le città d'Italia dall' *Agenzia Stefani*. Posso poi assicurare che l'on. Caotani sindaco di Roma e il prof. Bacchielli parleranno anch'essi: questi per presentare il presidente del Consiglio, quello per ringraziare l'on. Giolitti di avere aderito all'invito. La sera sarà adornata di piante e fiori e avremo quindi tavola di quaranta coperti ciascuna. La banda diretta dal maestro Vesselli suonerà durante il banchetto. Il discorso avrà luogo alle frutte.

Il discorso dell'on. Giolitti è pronto fino da ieri. Oggi egli lo leggerà ai suoi colleghi, adunati, per questo fine, a consiglio. Il discorso durerà almeno un'ora.

Per quanto ne ho potuto sapere, e se ne sa ben poco, perché attorno al presidente del Consiglio sono muti come peschi, il discorso avrà intonazione elevata.

Trattando la questione dei partiti dirà chiaramente: « Non intendo evocare i nomi dei partiti vecchi. » Affermerà nettamente la necessità di nuovi partiti in base a idee ed a programmi nuovi.

Egli aggiungerà: « Io vi espongo le mie idee: chi è con me costituisce un partito; chi non accetta le mie idee, si mette francamente all'opposizione formando il partito contrario. »

Mi assicuro che il programma sarà liberalissimo, democraticissimo.

Aspettatevi quindi molte delusioni moderate.

Oggi l'on. Giolitti è leggermente indisposto: non riceve nessuno.

LE ELEZIONI POLITICHE

IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Gli operai per Doda

I sottoscritti operai del Collegio elettorale di Udine, fiduciosi che solo un programma veramente democratico possa permettere la realizzazione delle loro legittime aspirazioni voteranno ad esortano i loro compagni di lavoro a votare per

FEDERICO SEISMIT-DODA

perché democratico non per opportunità ma per convinzione costantemente manifestata, ha con fatti e non a parole sempre difeso i diritti delle classi lavoratrici.

Udine 1 novembre 1892.

Angeli Giovanni, calzolaio — Buzzi Giovanni, falegname — Billiani Luigi, indoratore — Boncompagni Carlo, intagliatore — Benedetti Antonio, cappellaio — Bosi Augusto, calzolaio — Borini Daniele, fornaio — Bortuzzo Luigi, calzolaio — Bianchi Vittorio, parrucchiere — Ballo Pietro, agricoltore — Bixi Pietro fornaio — Boigardo Luigi, uccellatore — Belfon Giuseppe, negoziante — Belfon Tobia, agricoltore — Bonani Pietro, calzolaio — Bortoluzzi Francesco, oste — Corrado Antonio, agente — Clocchiatti Francesco, sarto — Cottolati Giovanni, fabbro — Castellani Romano, mugnaio — Corbelli Giovanni, portiere — Ciani Francesco, oste — Candelario Michele, sarto — Carrara Giuseppe, calzolaio — Castellani Luigi, sarto — Cominotto Enrico, tappezziere — Calderan Luigi, mediatore — Cremese Antonio, tipografo — Duriani Giovanni, parrucchiere — Dalla Bianca Giovanni, tipografo — Del Bianco Giuseppe, fornaio — Druesi Giovanni, calzolaio — Degano Giuseppe, mediatore — Della Rosa Eugenio, mediatore — De Paolo Pietro, calzolaio — Ermacora Luigi, pittore — Flabiani Giuseppe, calzolaio — Ferrari Francesco, tintore — Busari Agostino, tintore — Fasser Antonio, meccanico — Franzolin Angelo, agricoltore — Fioratti Giovanni, industriale — Folla Raimondo, bilancista — Freguglio Giuseppe, fabbro — Favaro Giuseppe, bilancista — Favaro Matteo, fonda-

tore — Favaro Domenico, intagliatore — Francescato Enrico, mugnaio — Galluzzi Gio. Batt. macellaio — Grillo Giovanni, fabbro — Garguasi Luigi, conduttore — Gioliani Antonio, oste — Giacomini Vittorio, tappezziere — Gervasutti Giuseppe, parrucchiere — Giacomini Virginio, calzolaio — Gatti Domenico, parrucchiere — Gervasutti Angelo, parrucchiere — Gatti Luigi, diarmonico — Milesi Giovanni, falegname — Mauro Giuseppe, pittore — Mucchetti Enrico, tipografo — Mauro Luigi, calzolaio — Mauro Carlo, parrucchiere — Minutoli Gustavo, tappezziere — Mattioni Emilio, tipografo — Michielis Angelo, tipografo — Monegon Giovanni, sarto — Misio Vincenzo, agricoltore — Marangoni Gaspare, calzolaio — Mora Antonio, mediatore — Moro Angelo, calzolaio — Moretto Massimiliano, fabbro — Moretti Antonio, calzolaio — Misio Giuseppe, agricoltore — Misio Domenico, agricoltore — Moro Giacomo, agricoltore — Nigra Ferdinando, falegname — Pellegrini Emanuele, tipografo — Puppi Pietro, cappellaio — Piccini Antonio, calzolaio — Petrucci Luigi, orologiaio — Piva Sebastiano, cappellaio — Patozzo Francesco, tappezziere — Purliani Cesare, fabbro — Panaloni Pietro, meccanico — Pantalone Giuseppe, fabbro — Padovani Giuseppe, diarmonico — Risti Enrico, fabbro — Romaselli Angelo, calzolaio — Saccardo Alfredo, indoratore — Saltarini Leonardo, calzolaio — Sebastiani Angelo, tipografo — Sorosopri Paolo, cappellaio — Spanghella Luigi, tipografo — Sarti Alessandro, orfèvre — Sarti Antonio, orfèvre — Sipano Angelo, calzolaio — Sambucio Michele, agente — Spizzamiglio Carlo, cappellaio — Taddio Mariano, falegname — Tosti Antonio, tipografo — Tociuti Giuseppe, libraio — Trincardi Antonio, muratore — Trincardi Giuseppe, muratore — Teli Umberto, sarto — Variolo Nicolo, fornaio — Valle Giovanni — Vasciani Antonio — Vicario Antonio, indoratore — Zalai Giovanni, bilancista — Zandigiacomo Augusto, tipografo — Zappelli Pietro, tipografo — Zucchiatti Valentino, agricoltore — Zamparatti Antonio, carpentiere — Finzenzotti Domenico, vetraio.

Collegio elettorale di Udine

Elettori

Sciolta la Camera, il governo del Re vivrà ad esercitare il vostro diritto di voto, ad eleggere i Deputati che costituiranno la XVIII legislatura.

A guida del vostro voto avete un Programma preciso chiaramente esposto dal Presidente del Consiglio, che vi assicura il *Pareggio del Bilancio, senza nuove tasse.*

Per l'attuazione di tale programma il Governo abbisogna di collaboratori esperti e specialmente di chi ha conoscenza sicura e perfetta dei Bilanci dello Stato e delle condizioni economiche del paese.

Proponiamo perciò ai vostri voti

FEDERICO SEISMIT-DODA.

Egli chiamato dalla fiducia del Re per ben due volte a reggere le sorti della finanza italiana, ebbe per capisaldi nella sua amministrazione i principi che informano l'attuale nuovo indirizzo finanziario. Come Ministro propose l'abolizione del Corso forzoso, avviò quella della tassa sul macinato, della soppressione delle quote minime d'imposta sui terreni e fabbricati, mitigò le disposizioni della tassa sui fabbricati all'epoca della revisione, tutelò l'industria enologica, fece abolire i dazi differenziali eretti contro la Francia. Infatti tutta la sua lunga vita parlamentare fu dedicata allo studio delle questioni finanziarie ed a rendere meno gravoso e disale il nostro sistema tributario con particolare riguardo alle classi meno abbienti.

Federico Seismit Doda da dieci anni, non ostante questo Collegio ne comprendesse due altri, fu considerato da tutti deputato propriamente di Udine; non si tratta adunque che di rinnovargli il mandato che egli scrupolosamente ha adempiuto e che voi alteri gli riafferdate.

Fate che questo nome sorta vittorioso dall'urna e così avrete reso omaggio ad un carattere fiero, ad un patriottismo venerando, ad un uomo di Stato che tutti rispettano ed onorano.

Udine 1 novembre 1892.

Il Comitato

Billia comm. dott. Paolo — Biasutti avv. dott. Pietro — Bossi avv. avv. Gio. Batt. — Bassiera avv. Giacomo — Bardusso Luigi fu Marco — Biarti Francesco sindaco di Pozzuolo — Bastanzutti Donato — Capellini avv. Pietro — Comenconi ing. prof. Francesco — Chiap dott. Valentino — Cossio Antonio — Cozzi Francesco Luigi — De Nardo Giuseppe sindaco di Passia Solvaresco — Dianin Giovanni — Flabiani Andrea — Flabiani Giuseppe — Freguglio Angelo fu Pietro sindaco di Foleto Umberto — Jacuzzi Alessio — Lovaria on. Antonio sindaco di Pavia di Udine — Marzuttini avv. dott. Carlo — Mirovich Giovanni — Muratti Gustavo — Modolo Pio Italo — Molaro Luigi sindaco di Campoformido — No-

velli Ermenegildo — Plateo avv. Arnaldo — Paole comm. dott. Gabriele Luigi senatore del regno — Petri Tobia — Procini Antonio — Raddo Angelo Vincenzo — Sabbadini dott. Lorenzo — Sbuelz Giacomo — Soneda De Marco Giuseppe sindaco di Moretto di Tomba — di Varmo dott. Gio. Batt. — Zenarola Nicolo sindaco di Reana del Rejate.

I NOSTRI CANDIDATI

Collegio di Udine

Federico Doda

Collegio di Palmanova

Giuseppe Solimbergo

Collegio di S. Daniele

Paolo Billia

Collegio di Gemona

Giovanni Marinelli

Collegio di Pordenone

Saverio Scolari

Collegio di Tolmezzo

Arturo Magrini

Collegio di Spilimbergo

Gustavo Monti

Appunti di « un progressista »

Secondo i liberalissimi ed italianissimi dell'organetto girardiniano, Doda è straniero in Italia perché... è nato in terra italiana irredenta. E straniero perché... ha fatto i suoi studi a Padova, fu tra i combattenti di Venezia, tra i pros critti dell'Austria, visse in Piemonte come emigrato, è Deputato dal 1864, fu due volte eletto in Friuli a Palmanova e S. Daniele, rappresentò il Collegio di Udine da dieci anni, dall'Università in cui conserva numerosi amici in ogni parte della Provincia. Erano dunque stranieri a Torino il Teuchio, il Crispi e quella pleiade di patrioti illuminati di ogni parte d'Italia che nel Parlamento subalpino costituirono il primo nucleo dell'Italia unita?

Voi che così parlate, siete degni di essere chiamati italiani?

Si disse Doda una grandezza esasta; ma chi penserebbe a lasciare a casa un Berli, un Zanardelli, un Crispi, che sono più anziani di lui? E sono proprio i sostenitori del Girardini che lo dicono? Triumfo dritto per non venire a conclusioni che ci ripugnano, e che chiunque può tirare!

Seismit Doda esule e profugo è riuscito a crearsi una posizione col suo ingegno e col suo lavoro, diventando rappresentante della Società Adriatica di Assicurazioni, invece di cercare come tanti altri di vivere nella greppia dello Stato. Tale posizione, che lo ha reso indipendente, ha oltremodo dato modo agli avvocati girardiniani di malignare e mettere in dubbio il suo irredentismo. La Società Adriatica evidentemente non ha nulla di politico, essendola la sua azione in Italia come in Austria, e se lo assumesse a rappresentante nonostante fosse un pros critto e se gli conservò il posto quando fu Ministro, ciò vuol dire che si teneva solidificata ed onorata di avere un tale Rappresentante. Calunnianti, calunniatori, colta speranza che qualche cosa resti! Si innamò anche che il Doda fosse riuscito a far avere l'Associazione dei beni demaniali alla sua Compagnia. E noto che le grandi Assicurazioni in oggi si fanno per concorso a scheda segreta, sicché ciò che fu detto è una pura e maligna insinuazione.

Il Doda ebbe un attacco in Parlamento mentre era ministro, per un acquisto di tabacchi. Qual è il ministro che sia sfuggito ad osservazioni simili? Egli però si difese splendidamente, e in modo da non lasciare il minimo appiglio ai più accaniti avversari. L'integrità del Doda è proverbiale. L'Italia a differenza d'altri paesi può gloriarsi della scrupolosa onestà di cui tanti suoi ministri diedero esempio, e di cui Doda è del bel numero. Nonostante il vistoso emolumento che

percepisce dalla Società, il Doda, largo di cuore, trovò in condizione di poter andare incontro con animo sereno alla vittoria del socialismo.

L'influenza di un uomo in Parlamento sta in relazione dei suoi meriti, delle sue relazioni e dei servizi resi alla Patria. La si può paragonare all'energia di una pila voltaica che sta in ragione del numero delle lamine di cui è composta. Che influenza volete che abbia il vostro Girardini che non ha fatto nulla né per la Patria né per il popolo, e che andrebbe a Roma senza esperienza e senza conoscenza?

Tutto questo lavoro per creare un pseudo-candidato operaio ed ottenere i voti degli operai e della gente di campagna, si basa interamente sulla favola: immaginazione dei due grandi elettori del Girardini. Andando a Montecitorio egli non sarebbe un modesto gregario fra i 603, ma un Taumaturgo; più potente del Giolitti moterebbe facce all'Italia, moltiplicherebbe i milioni come Cristo moltiplicò i pani ed i pesci, procurerebbe al popolo il benessere che non ha mai avuto! Orate che gli operai a due così gonfi da credere a queste frodi? L'operaio non sa scrivere, non sa parlare, ma sa pensare, ed ha abbastanza buon senso per comprendere che voi lo prendete a gabbo.

Il solo oampo in cui il Girardini ha prestato l'opera sua a vantaggio pubblico è il Municipio. Qui si è mostrato poco liberale e poco diligente. E questo un saggio di ciò che sarebbe come Deputato.

Siedeva in quel partito che non voleva l'allargamento del voto, né l'abolizione del macinato.

Un bel giorno alcuni operai andarono ad invitarlo a fare un discorso e da quel giorno se ne fece un idolo. Che idolo di pasta-frolla!

Noi comprendiamo l'ambizione legittima di un uomo di diventare Rappresentante della Nazione. Il Girardini avrebbe dovuto presentarsi in qualche Collegio o sprovvisto di candidato o avendo un candidato di poco valore; ma mettersi in testa di sostituire il Doda che rappresenta questo Collegio da dieci anni, il Collegio capo della Provincia; che fu due volte Ministro; che siede rispettato ed amato fra i consiglieri in Campidoglio, e che è un liberale a tutte prove; e combatterlo con quei modi, è cosa che non fa onore all'avvocato Girardini, e che probabilmente gli chiuderà la strada che conduce a Roma per tutta la vita.

Un progressista

MEMENTO

(dal Secolo)

Ricordiamo ai candidati e ai loro agenti che li comprano — agli indegni che li vendono — che la legge punisce con la reclusione fino ad un anno, e con la multa che varia fra cinquanta e mille lire chiunque promette impieghi, lavori, o somministra denari per ottenere dei voti.

Sono anche puniti con pene inferiori coloro i quali si lasciano corrompere da queste arti.

Ricordiamo pure che la legge punisce colla reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire mille chi minaccia di qualche danno i propri dipendenti per costringerli a votare per questo o quel candidato.

Ricordiamo infine che il voto è segreto.

Gli elettori votino senza timore (per il candidato che preferiscono. Nessuno saprà mai qual è il nome che essi scriveranno sulla scheda.

Elettori! se qualche sostenitore di candidati corruttori esercita delle pressioni sulla vostra coscienza, denunziate subito al procuratore del re: è un birbante.

Avviso ai Presidenti e segretari del seggi elettorali

Alla legge elettorale 24 settembre 1892 vennero apportate importantissime modificazioni con l'altra del 28 giugno 1892, specialmente nelle formalità della votazione, tra le quali una all'art. 71 sulla quale richiamiamo l'attenzione dei Presidenti e Segretari dei seggi elettorali.

A differenza di quello che si faceva nelle elezioni precedenti, in questa è

necessario che siano, anziché bruciato, conservate le schede valide. E precisamente è prescritto siano chiuse in plico firmato e sigillato, e questo, insieme all'estratto del verbale relativo, portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione al Pretore. Quindi i seggi fuori di città dovranno portare questo plico con unito Verbale al Pretore del secondo mandamento, e quelli di città al Pretore del primo mandamento.

Contemporaneamente altro membro del seggio dovrà portare un secondo esemplare delle schede contestate all'ufficio della prima sezione. Raccomandiamo vivamente a quelli che andranno a formare parte di qualche seggio di procurarsi il testo della legge elettorale politica con le modificazioni apportate dalle due leggi 6 maggio 1891 e 28 giugno 1892.

Patriottismo girardiniano

O elettori operai che vi vogliono mistificare sui sentimenti del candidato Girardini, sapete voi come venne accolto da esso e da chi per esso l'appello del *Circolo Garibaldi di Trieste*, che abbiamo pubblicato nel nostro numero di ieri l'altro?

Colle seguenti parole che si leggono nel *Giornale di Udine* di ieri seconda pagina, colonna prima:

« O che s'impiccia questo Circolo triestino nelle nostre elezioni? »

Avete capito? I triestini sono una cosa diversa da noi italiani. Essi non devono interessarsi delle cose dell'Italia, perché all'Italia non appartengono. Che irredentismo! che fratelli oppressi! che gioco dell'Austria! Coll'Austria sono e coll'Austria ci atteso magari eternamente!

La nazionalità medesima, la patria che abbiamo comune, sono ubbie! L'importante è che Girardini diventi deputato per far dispetto a Paolo e Billia, e, punta caso, per servire da sgabello a qualche suo leader d'oggi!

Oh il patriottismo e il liberalismo dei girardiniani! Fratelli Triestini, lo additiamo alla vostra ammirazione ed alla vostra riconoscenza.

« L'on. Marzin, con nobile atto di deferenza verso le virtù patriottiche più degne di ossequio, ha dichiarato ai suoi amici di San Vito al Tagliamento che non intende di contrapporre la sua candidatura a quella di Alberto Cavalletto, che si ripresenta ai suoi vecchi elettori. »

« È un esempio di abnegazione che onora altamente l'on. Marzin, e che vorremmo fosse imitato da altri, dai quali si cerca di attraversare il ritorno nella Camera elettiva ad uomini che da più di trent'anni ne sono il decoro. »

(Dalla Riforma di venerdì 21 ottobre 1892, n. 295).

Il candidato « degli operai »

Udine, 2 novembre 1892.

Egregio Direttore del Friuli.

Si va dicendo che l'avv. Girardini è amico degli operai e se eletto ne patrocinerà gli interessi. Io per conto mio devo dire il contrario. Avendo una casa coll'Amministrazione delle Ferrovie della Società Veneta per pagamento di mercede, per la quale ottengo il beneficio del gratuito patrocinio dalla Commissione presso il Tribunale Civile di qui, trovo quale patronato di quella a mio danno l'avv. Girardini, il così detto candidato degli operai.

Commenti non ne faccio, ma mi corre obbligo di avvertire i miei compagni di lavoro, che non si fidino di chi avverza gli operai specialmente quando questi hanno da parte loro la preannunzio della giustizia.

Bares Isidoro

Nel mondozzolo

Moltis in fine velocior. Man mano che ci avviciniamo alla catastrofe in questa obbrobriosa lotta che si combatte contro Doda, non da Udine patriotes, onesta, che pensa e sente e ricorda, ma da una pattuglia di gente scettica e interessata, che mira a fare gli affari propri ancora prima di quelli del proprio candidato; man mano che ci avviciniamo a questo momento, il linguaggio dei giornali di questa gente diventa più inverecondo, più villano e più stolto.

Mentire, calunniare, vituperare, e poi ipocritamente fuggire vittime di chi lotta invece per una buona e giusta causa e con armi leali, ecco il metodo di offesa e di difesa adottato da costoro.

Ed il metodo è onestamente calcolato: il pubblico non legge tutto; non s'informa del pro e del contro; spesso assorbe la menzogna e la calunnia, ma non la smentita della quale sono state rimosse in gola ai mentitori; e così questi fumosoni lasciano sul loro passaggio la male striscia della loro bava, ed è proprio bava impura, ed a qualche iluso o solocco pare argento, o come tale raccoglie.

Voi non date retta agli argomenti (?) atombati coi quali cercano di tenere su la loro causa pericolante, senza accorgersi che sono essi che la rendono più debole ancora ed estenuata, e siete un cretino; voi dite lealmente e senza offendere alcuno le vostre ragioni a sostegno delle vostre idee, e siete un divante, un venduto.

Rispondete una volta sola a dieci a venti provocazioni, alle continue e metodiche ingiurie, a siete voi che provocate ad oltraggiare; non vi degnate di rispondere, e vi dicono: già, non sapete che rispondere perché avete torto.

Ed dopo tutto questo, almeno l'invettiva vestisse forma letteraria, un po' artistico; ma, nemmeno questo: tutto è triviale, pedestre, solocco: una grande miseria accanto a una grande impudenza.

Notiamo qui le tre ultime menzogne.

Negano che Girardini abbia consultato Pecile prima di presentarsi candidato — e sanno di mentire.

Insultano il Generale Di Leone inventando che sia stato mandato da Pecile alla riunione di martedì al Nazionale — e sanno di mentire.

Fuggono di raccogliere un si dice che Doda sia a Udine — e sanno di mentire, perché non Doda è a Udine né si dice che vi sia.

E avanti e avanti... cioè no: e indietro e indietro; perché ad ai difensori e dal loro linguaggio è lecito arguire della causa, è una causa perduta, non per il momento, che può contar poco, ma per sempre.

Manteniamo integralmente quanto fu scritto nel nostro giornale sull'intervista avuta dall'avvocato Girardini col senatore Pecile, e dal primo sollecitatore. Chi nega che questa intervista abbia avuto luogo, mentisce.

Quindi ripetiamo le nostre domande alle quali sarebbe tempo si decidesse a rispondere lo stesso candidato Girardini.

Come fu che l'avvocato Girardini si degnò di andar a consultare uno degli odiati e displicenti e tanto combattuti «duemviri»?

Come fu che, dopo riconosciuta la sconsigliatezza di combattere Doda, si è deciso a combatterlo e con mezzi e linguaggio tanto... convenienti?

Si vorrebbe sapere....

A proposito di politica ecclesiastica, il Consiglio dei ministri, nella relazione al Re scrisse: «Occorre appena aggiungere che siamo irrimediabilmente risolti a mantenere integri in ogni parte e verso tutti i diritti dello Stato».

Un candidato nuovo, che abbia apertamente un passato equivoco in materia politica, tale che non possa costituire garanzia alcuna per l'avvenire, anzi motivo di dubbio, è obbligato ad esporre

la propria opinione nettamente almeno sui quattro o cinque punti salienti della politica attuale, se non vuole dare addito alle supposizioni meno lusinghiere a suo riguardo.

Uno di questi è la politica ecclesiastica. Che cosa ne pensa l'avv. Girardini? È un punto delicato sul quale certo la mente del nuovo candidato si sarà fermata, e noi speriamo che i suoi portavoce vorranno illuminare su ciò i loro lettori.

Il buon senso di un operaio.

Riceviamo la seguente:

Il giornale la *Breccia*, trova di suo gusto ripetere ogni giorno ai suoi lettori, che se a «Federico Seimist-Doda, un liberale degno di sostituirlo lo si potesse trovare, sarebbe tempo di accordargli l'onorato riposo». (Vita Parlo).

Vi vorrebbe contrapporre l'avvocato Giuseppe Girardini, uomo onorato sin che si vuole; ma che non è molto si mostrava cattolico fervente; che frequentava assai devotamente le funzioni religiose col suo libro tra le mani; ed ora si vorrebbe farlo passare per un radicale e qualcosa di più anche. A me pare che questo sia un correre un po' troppo a precipizio, e quantunque io abbia lo stomaco sano e robusto, un boccone così pesante non lo potrò mai digerire, perché una persona intelligente ed istruita come l'avv. Giuseppe Girardini, non si può supporre che cambi di opinione d'un istante all'altro, come si cambia di camicia. Sarebbe un far torto al suo carattere.

Dunque il liberale degno di sostituire il Seimist-Doda, la *Breccia* non lo ha saputo trovare, così noi voteremo tutti per Seimist-Doda, perché liberale e patriota mai smentito.

Udine patriotes e liberale non voterà mai contro un uomo che rappresenta il patriottismo e l'italianità dei paesi ancora soggetti allo straniero; lasciamone il triste vanto ai brecciatoli ed ai nuovi feudatari o castellani che si vogliono chiamare.

Paolillo Valussi ed altri patrioti moderati del vecchio stampo, avrebbero preferito un candidato del loro partito, ed è giusto. Ma tra due candidati del partito avversario avrebbero sempre preferito quello che ha dato prova di senso e di patriottismo per il passato, e mai uso del quale non si ha ancora alcuna prova positiva del come la pensi e dove possa andar a finire.

Un elettore operaio, a nome

anche di molti altri.

Come risulta dall'annuario 1892, il comm. Federico Seimist Doda è membro della Commissione censuaria centrale, assieme all'on. Giolitti ed altri.

Se il Governo avesse ritenuto contrario il Doda alla perequazione fondiaria, non lo avrebbe nominato a far parte di quella importante Commissione; e se il nostro candidato ha accettato quell'incarico, ci dimostra il suo desiderio di dare esecuzione ad una legge dello Stato, quantunque avesse preferito un sistema diverso.

DODA E LA «TRIBUNA»

Scrivono da Udine all'autorevole giornale romano:

L'ultima mia corrispondenza ebbe lusinghiera accoglienza dai molti lettori che la *Tribuna* conta qui, perché improntata a franchezza e verità. Si fece gran fantasticare sul possibile autore, ed infine fu attribuito al direttore del *Friuli* signor Iadri. Voi sapete quanto errata sia questa supposizione.

Le cose qui vanno bene. La candidatura di Federico Seimist-Doda è accolta ovunque. Le campagne mandano notizie eccellenti; dappertutto essa conta non la prevalenza, ma una maggioranza imponente. La città pure si dichiara nettamente per Seimist-Doda. Molti operai, i due della patria battaglia, la maggioranza dei cittadini sono per Seimist-Doda.

I propagatori dell'avv. Girardini, candidato contrario, sono pochi, ma gridano molto, si arrabbatano e perciò chi osserva, senza approfondir l'indagine, può credere siano in numero maggiore.

Fra i due candidati non vi è differenza di programma benché fosse stato preannunciato che l'avv. Girardini avrebbe poggiate verso il radicalismo sociale. Infatti il *Castello*, periodico che si dice organo degli operai, nei numeri che precedettero la proclamazione sosteneva essere necessario che il candidato degli operai fosse essenzialmente radicale con leggera tinta socialista.

D'un tratto invece annunciò la candidatura Girardini e pubblicò più tardi il programma che è ministeriale.

E poi si dirà che la candidatura Girardini è sorta dal seno degli operai! Vi sorride l'altra volta che nelle elezioni del 1890 e nelle suppletive per il sostegno del prof. Marinelli, nel 1891 Girardini militava nel campo dei progressisti; ora vi aggiungo che al principio di quest'anno formava parte di un Comitato per costituire, in previsione delle elezioni, una associazione progressista. Perché dunque ha abbandonato i suoi amici?

Quando si cominciò a discutere sui giornali dello scioglimento della Camera, egli testò il terreno tra i suoi amici politici chiedendo come sarebbe intesa dal partito la sua candidatura; queste sue aperture però pare non siano state accolte molto bene, anzi ci si accarta sia stato dissenso di tentare un passo di questo genere.

Ma consta pure che in tale occasione fu anche presso il senatore Pecile nel suo studio in via Zanon, ma non so poi che cosa questi gli abbia consigliato. Certo è che l'impressione delle sue interviste deve essere stata questa: che tra i suoi amici di partito la sua candidatura per ora non incontrava. Allora egli avendo desiderio vivissimo di non lasciarsi sfuggire questa occasione per tentare tale prova, si rivolse ad alcuni amici personali i quali costituirono un Comitato e persuasero pochi operai a lasciarsi persuadere che veramente Girardini è un candidato tale che meglio non potrebbe sperare il partito operaio.

Da questi amici però si lavora molto. Hanno fondato un giornale, la *Breccia*, più che battagliero, insolente; hanno tirato il *Giornale di Udine* a sostenere questa candidatura, giusticandogli anche in questo modo un bruttissimo tiro, perché lo hanno messo in conflitto con i suoi sostenitori i quali non avrebbero mai appoggiato Girardini dopo che egli aveva loro in così malo modo volte le spalle; inoltre vanno scrivendo in tutti i toni, che chi vota per Doda non è come indipendente, cercando di intimidire con parole allusorie chi pubblicamente fa propaganda per il candidato da essi combattuto; ma tutto questo si risolverà in una bolla di sapone; per il deputato di Udine anche per questa volta sarà Federico Seimist-Doda.

L'ENERGIA E L'ATTIVITÀ del candidato Girardini

Dalle piccole cose si può risalire alle grandi. Si magnifica Girardini come quello che in un *fat* trasformò in paese della Cuccagna questa povera Italia, a si dimentica a bella posta di analizzarlo negli affari minori ai quali fu chiamato e dove intende spiccare il volo per Montecitorio.

Eletto consigliere comunale al momento delle elezioni generali, fu più tardi chiamato a coprire un posto di Assessore nella Giunta. Come disimpegnò il suo mandato? Con una negligenza impronunciabile: mancava spesso alle sedute, ritardava sempre nelle relazioni.

Se fece prova poco buona in un ufficio che non reclamava tutta la sua attività, come mai può pretendere di aspirare alle funzioni di deputato?

E si noti che se parte delle sue assenze erano ad imputarsi a lavori professionali che non gli permettevano di uscire dallo studio, le altre tutte erano attribuibili a indisposizioni che l'obbligavano a guardare il letto.

I consiglieri comunali lo sapranno: anche alla seduta 24 settembre p. p. del Consiglio, egli non intervenne e si disse perché indisposto, notando che egli aveva assenteato verso la Giunta il dovere morale d'intervire, avendo accettato di fare la relazione sui ricorsi d'ineleggibilità di alcuni consiglieri, e su quello che intaccava le operazioni della III Sezione, relazione che poi dovette fare in luogo dell'avv. Girardini, l'avv. Measso.

In siffatto modo questo candidato «pieno di vita e di energia» adempie ai suoi doveri di uomo pubblico!

E noi non gli faremo appanto, anzi saremmo disposti ad indulgenza a suo riguardo, qualora egli si occupasse dell'interesse pubblico entro i limiti che gli permettono e i suoi mezzi fisici e la occupazione della sua professione; ma non possiamo tacere quando si tratta di affidargli un mandato come quello di deputato, che, specialmente per un nuovo, assorbe completamente ogni attività.

I propagatori di Girardini accusano Doda di essere vecchio, accecato, tale che non potrà assistere con diligenza ai lavori parlamentari. Non dovrebbero toccare tale argomento, perché soltanto per il loro candidato, il quale, senza essere vecchio, tuttavia non potrà, se è vero, dare opera efficace per l'adempimento del mandato a lui affidato, per le stesse ragioni per cui non diede prove di diligenza sedendo nella Giunta Comunale.

E poi si dirà che la candidatura Girardini è sorta dal seno degli operai! Vi sorride l'altra volta che nelle elezioni del 1890 e nelle suppletive per il sostegno del prof. Marinelli, nel 1891 Girardini militava nel campo dei progressisti; ora vi aggiungo che al principio di quest'anno formava parte di un Comitato per costituire, in previsione delle elezioni, una associazione progressista. Perché dunque ha abbandonato i suoi amici?

Quando si cominciò a discutere sui giornali dello scioglimento della Camera, egli testò il terreno tra i suoi amici politici chiedendo come sarebbe intesa dal partito la sua candidatura; queste sue aperture però pare non siano state accolte molto bene, anzi ci si accarta sia stato dissenso di tentare un passo di questo genere.

Ma consta pure che in tale occasione fu anche presso il senatore Pecile nel suo studio in via Zanon, ma non so poi che cosa questi gli abbia consigliato. Certo è che l'impressione delle sue interviste deve essere stata questa: che tra i suoi amici di partito la sua candidatura per ora non incontrava. Allora egli avendo desiderio vivissimo di non lasciarsi sfuggire questa occasione per tentare tale prova, si rivolse ad alcuni amici personali i quali costituirono un Comitato e persuasero pochi operai a lasciarsi persuadere che veramente Girardini è un candidato tale che meglio non potrebbe sperare il partito operaio.

Da questi amici però si lavora molto. Hanno fondato un giornale, la *Breccia*, più che battagliero, insolente; hanno tirato il *Giornale di Udine* a sostenere questa candidatura, giusticandogli anche in questo modo un bruttissimo tiro, perché lo hanno messo in conflitto con i suoi sostenitori i quali non avrebbero mai appoggiato Girardini dopo che egli aveva loro in così malo modo volte le spalle; inoltre vanno scrivendo in tutti i toni, che chi vota per Doda non è come indipendente, cercando di intimidire con parole allusorie chi pubblicamente fa propaganda per il candidato da essi combattuto; ma tutto questo si risolverà in una bolla di sapone; per il deputato di Udine anche per questa volta sarà Federico Seimist-Doda.

La Breccia riprodurrà oggi una corrispondenza dell'Italia del Popolo, nella quale è detto che per Doda si fa lavorare anche il clero delle campagne.

Costatato che i cavalli di ritorno non sono una specialità del Friuli, dobbiamo consigliare gli amici dell'avvocato Girardini a tenere acqua in bocca su questo argomento.

Il loro candidato gode troppa simpatia nella sacrestia, attesa la sua digiungenza nelle pratiche religiose, perché non si sappia a chi daranno il loro voto i preti, se andranno a votare.

«Quando negli uomini che hanno una pagina gloriosa nella storia della nostra nazione politica, concorrono pure i requisiti di animo e di intelletto che li rendono meritevoli di sedere nella Camera elettiva, la loro esclusione diventa odiosa e non depone in favore del carattere di quegli elettori che li abbandonano.»

(Dalla Riforma di domenica 23 ottobre 1892, n. 297).

Paolo Billia a San Daniele-Codroipo

Due sono i candidati, il comm. Paolo Billia e l'avv. Riccardo Luzzatto.

Il Billia è molto conosciuto in provincia e specialmente nel Collegio ove passò una gran parte della sua vita. S'occupò sempre delle pubbliche amministrazioni nelle quali portò un contingente di intelligenza e attività. Molte istituzioni del nostro Paese furono attivate merco la cooperazione del Billia, il quale concorse alla loro prosperità facendo parte dell'amministrazione.

Senza tema di essere accusati di esagerazioni, possiamo affermare che non sono molti i cittadini che più del Billia siano prestati nell'interesse del Paese. E per essere brevi riportiamo in appresso da un giornale cittadino del 17 luglio 1891, lo Stato di servizio del comm. Paolo Billia nelle pubbliche amministrazioni, che ci sembra esatto.

Il Billia fu due volte deputato del collegio di San Daniele-Codroipo, nell'ultima legislatura a scrutinio di lista ed in epoca anteriore a Collegio uninominale. Alla Camera militò nella sinistra storica, temperata, e non ha mai cambiato. Votò contro il Ministero Radini ed a favore dell'attuale. Per tutto il tempo che fu alla Camera nell'ultima legislatura, fu diligentissimo, non avendo mai mancato ad una seduta. Prese la parola una prima volta per motivare anche a nome di alcuni suoi colleghi il voto negativo che stava per dare contro nuove imposte. Fece un importante discorso per opporsi all'applicazione della clausola sui vini dimostrando i danni che ne sarebbero derivati specialmente all'agricoltura della nostra Provincia. Insomma il Billia essendo uomo pratico può essere utile al Parlamento meglio che i dottrinari, i poeti, o gli esagerati in politica.

L'avv. Luzzatto nato a Udine, ma che da molti anni ha il suo stabile domicilio in Milano, ha distinti meriti patriotes ed una bella intelligenza. In politica si dimostrò sempre di principi radicali repubblicani, che non volle mai ammettere né modificare, e per cui gli si attribuisce fermezza di carattere. Se lo avesse fatto prima d'ora avrebbe ottenuto un Collegio in Lombardia. Ne quei principi modificò nell'attuale occasione, come risulta dai suoi discorsi pronunciati a San Daniele ed a Codroipo.

Il Comitato di San Daniele faceva giorni or sono una pubblicazione nella quale si diceva che il suo candidato avrebbe fatto una dichiarazione di agire nell'ambito delle istituzioni e ciò per smentire le insinuazioni degli avversari. Niente di tutto questo. Abbiamo sott'occhio il discorso del Luzzatto fatto a San Daniele, e reso pubblico colla stampa, nel quale si leggono le seguenti parole: «obiettivo del partito radicale italiano è appunto di radunare un nucleo di uomini che svolga le questioni, popolarizzarle le idee, le faccia entrare nella coscienza popolare per indi tradurle in legge, ed in ciò è partito legalitario».

La conseguenza non ci sembra logica. L'avv. Luzzatto non dovrebbe ignorare che alla Camera vi sono radicali legalitari e radicali non legalitari; per cui sotto tali riguardi non è parso comprendere tutti.

Parlando poi di sé, disse soltanto che «veniva dalle navi di Garibaldi repubblicano che aveva proclamato Vittorio Emanuele». Saranno abili le frasi, ma non bastano a nascondere l'intimo pensiero. Anzi diremo che in quest'occasione il Luzzatto vorrebbe andare alla Camera mantenendo fermi i suoi principi repubblicani senza nulla accordare.

Anche a Codroipo la dichiarazione fatta non furono più esplicite. Disse soltanto che agirebbe «nei limiti o nell'ambito delle leggi per migliorarle». Per fare una professione di fede politica, non si doveva parlare delle leggi in genere, ma dello statuto; se intendesse di comprendere anche questo, si vede chiaro quale ne sarebbe il miglioramento da lui vagheggiato.

Merita anche osservazione quanto disse a Codroipo, va a dire che egli appartiene a quel partito radicale che non «ha limiti né confini né colonne d'Ercole, per cui bisogna ancora progredire per determinati fini che non escludono altri fini maggiori dappoi». Gli elettori hanno capito?

Insomma la dichiarazione del Luzzatto sono tutti altro che chiare, e per gli elettori, la lotta si presenta in questi termini:

Da una parte un candidato monarchico-costituzionale, dall'altra un radicale che vorrebbe non direi repubblicano, ma che evita una esplicita dichiarazione in senso contrario.

Ecco lo stato di servizio del comm. Billia nelle pubbliche amministrazioni:

«Prima del 1866 fu per alcuni anni membro della Congregazione Provinciale assieme a Nicolò Fabris, al conte Gherardo Fieschi, al conte Francesco Rota, al nob. Giuseppe Martina ed al conte Lucio Della Torre.

Da oltre 20 anni è Consigliere Provinciale rappresentando dapprima il Collegio di Codroipo, e dal 1890 di Udine.

Per molto tempo fu Deputato Provinciale, fino a una rinuncia, e nella Deputazione fu Relatore su importanti argomenti e su grandi interessi della Provincia.

Rappresentò fino dall'anno 1873 la Provincia nostra nel Comitato di Sordio del Fondo territoriale, e nel Consiglio di Amministrazione del Minicomi Centrali di Venezia.

Fu promotore della Società Agraria di Pozzuolo, e dalla sua istituzione rappresenta la Provincia nel relativo Consiglio di Amministrazione.

Da molti anni fa parte della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, prima come rappresentante la Provincia ed attualmente come rappresentante il Governo.

Prima ancora del 1866 fu consigliere del Comune di Udine, e doré in quella carica per corso di molti anni: fu ripetutamente eletto membro della Giunta ove gli furono affidati gli affari più importanti e delicati.

Come membro della Giunta, fu il primo ad ideare l'istituzione della Cassa di Risparmio autonoma di Udine, e fu dalla sua fondazione è membro del Consiglio di Amministrazione.

Rappresenta da circa 15 anni il Comune nel Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà.

Fu per molti anni alla Presidenza della Associazione Agraria friulana, ove richiamò a vita il grandioso progetto del Ledra, e come Presidente della Commissione promotrice si occupò indefessamente per condurre a buona fine quella impresa sapendo grandi ed innumerevoli difficoltà.

Fu uno dei promotori della Banca di Udine, e dalla sua istituzione funziona da Sindaco.

Fu promotore efficace del Cotonificio Udinese, e dalla sua fondazione è membro di quel Consiglio di Amministrazione.

Istitui il Tram cittadino e funzionò da Presidente di quella Società.

Come rappresentante della locale Camera di Commercio fu uno fra i caldi propagatori della Ferrovia di Pontebba occupandosi indefessamente, e per il corso di molti anni, finché l'esito coronò la sua azione.

Fu Deputato al Parlamento Nazionale dal 1870 al 1874 per il Collegio di San Daniele Codroipo.

Fu Presidente della Commissione per la perequazione fondiaria, ed è attualmente membro della Giunta Censuaria Provinciale.

Sostiene varie altre cariche e lavori in molte Commissioni; e da oltre 30 anni si occupa quasi esclusivamente nella vita pubblica portando in tanti e svariati affari un generoso contingente di intelligenza ed attività.»

Al signori maestri elementari del Collegio di Pordenone.

La lotta elettorale politica è incominciata.

I maestri elementari d'Italia fanno l'augurio che la vittoria arrida agli uomini, dei quali le riforme politiche-sociali hanno per base fondamentale l'educazione popolare. Essi sentono il dovere di lottare contro chi o dissimula l'efficienza della scuola o la nega recalcitrante.

Combatterà codesti uomini equivale appunto rialzare le sorti dell'educazione,

I cavalli... degli altri.

La *Breccia* riprodurrà oggi una corrispondenza dell'Italia del Popolo, nella quale è detto che per Doda si fa lavorare anche il clero delle campagne.

Costatato che i cavalli di ritorno non sono una specialità del Friuli, dobbiamo consigliare gli amici dell'avvocato Girardini a tenere acqua in bocca su questo argomento.

Il loro candidato gode troppa simpatia nella sacrestia, attesa la sua digiungenza nelle pratiche religiose, perché non si sappia a chi daranno il loro voto i preti, se andranno a votare.

«Quando negli uomini che hanno una pagina gloriosa nella storia della nostra nazione politica, concorrono pure i requisiti di animo e di intelletto che li rendono meritevoli di sedere nella Camera elettiva, la loro esclusione diventa odiosa e non depone in favore del carattere di quegli elettori che li abbandonano.»

(Dalla Riforma di domenica 23 ottobre 1892, n. 297).

Paolo Billia a San Daniele-Codroipo

Due sono i candidati, il comm. Paolo Billia e l'avv. Riccardo Luzzatto.

Il Billia è molto conosciuto in provincia e specialmente nel Collegio ove passò una gran parte della sua vita. S'occupò sempre delle pubbliche amministrazioni nelle quali portò un contingente di intelligenza e attività. Molte istituzioni del nostro Paese furono attivate merco la cooperazione del Billia, il quale concorse alla loro prosperità facendo parte dell'amministrazione.

Senza tema di essere accusati di esagerazioni, possiamo affermare che non sono molti i cittadini che più del Billia siano prestati nell'interesse del Paese. E per essere brevi riportiamo in appresso da un giornale cittadino del 17 luglio 1891, lo Stato di servizio del comm. Paolo Billia nelle pubbliche amministrazioni, che ci sembra esatto.

Il Billia fu due volte deputato del collegio di San Daniele-Codroipo, nell'ultima legislatura a scrutinio di lista ed in epoca anteriore a Collegio uninominale. Alla Camera militò nella sinistra storica, temperata, e non ha mai cambiato. Votò contro il Ministero Radini ed a favore dell'attuale. Per tutto il tempo che fu alla Camera nell'ultima legislatura, fu diligentissimo, non avendo mai mancato ad una seduta. Prese la parola una prima volta per motivare anche a nome di alcuni suoi colleghi il voto negativo che stava per dare contro nuove imposte. Fece un importante discorso per opporsi all'applicazione della clausola sui vini dimostrando i danni che ne sarebbero derivati specialmente all'agricoltura della nostra Provincia. Insomma il Billia essendo uomo pratico può essere utile al Parlamento meglio che i dottrinari, i poeti, o gli esagerati in politica.

L'avv. Luzzatto nato a Udine, ma che da molti anni ha il suo stabile domicilio in Milano, ha distinti meriti patriotes ed una bella intelligenza. In politica si dimostrò sempre di principi radicali repubblicani, che non volle mai ammettere né modificare, e per cui gli si attribuisce fermezza di carattere. Se lo avesse fatto prima d'ora avrebbe ottenuto un Collegio in Lombardia. Ne quei principi modificò nell'attuale occasione, come risulta dai suoi discorsi pronunciati a San Daniele ed a Codroipo.

Il Comitato di San Daniele faceva giorni or sono una pubblicazione nella quale si diceva che il suo candidato avrebbe fatto una dichiarazione di agire nell'ambito delle istituzioni e ciò per smentire le insinuazioni degli avversari. Niente di tutto questo. Abbiamo sott'occhio il discorso del Luzzatto fatto a San Daniele, e reso pubblico colla stampa, nel quale si leggono le seguenti parole: «obiettivo del partito radicale italiano è appunto di radunare un nucleo di uomini che svolga le questioni, popolarizzarle le idee, le faccia entrare nella coscienza popolare per indi tradurle in legge, ed in ciò è partito legalitario».

La conseguenza non ci sembra logica. L'avv. Luzzatto non dovrebbe ignorare che alla Camera vi sono radicali legalitari e radicali non legalitari; per cui sotto tali riguardi non è parso comprendere tutti.

Parlando poi di sé, disse soltanto che «veniva dalle navi di Garibaldi repubblicano che aveva proclamato Vittorio Emanuele». Saranno abili le frasi, ma non bastano a nascondere l'intimo pensiero. Anzi diremo che in quest'occasione il Luzzatto vorrebbe andare alla Camera mantenendo fermi i suoi principi repubblicani senza nulla accordare.

Anche a Codroipo la dichiarazione fatta non furono più esplicite. Disse soltanto che agirebbe «nei limiti o nell'ambito delle leggi per migliorarle». Per fare una professione di fede politica, non si doveva parlare delle leggi in genere, ma dello statuto; se intendesse di comprendere anche questo, si vede chiaro quale ne sarebbe il miglioramento da lui vagheggiato.

Merita anche osservazione quanto disse a Codroipo, va a dire che egli appartiene a quel partito radicale che non «ha limiti né confini né colonne d'Ercole, per cui bisogna ancora progredire per determinati fini che non escludono altri fini maggiori dappoi». Gli elettori hanno capito?

Insomma la dichiarazione del Luzzatto sono tutti altro che chiare, e per gli elettori, la lotta si presenta in questi termini:

Da una parte un candidato monarchico-costituzionale, dall'altra un radicale che vorrebbe non direi repubblicano, ma che evita una esplicita dichiarazione in senso contrario.

Ecco lo stato di servizio del comm. Billia nelle pubbliche amministrazioni:

«Prima del 1866 fu per alcuni anni membro della Congregazione Provinciale assieme a Nicolò Fabris, al conte Gherardo Fieschi, al conte Francesco Rota, al nob. Giuseppe Martina ed al conte Lucio Della Torre.

Da oltre 20 anni è Consigliere Provinciale rappresentando dapprima il Collegio di Codroipo, e dal 1890 di Udine.

Per molto tempo fu Deputato Provinciale, fino a una rinuncia, e nella Deputazione fu Relatore su importanti argomenti e su grandi interessi della Provincia.

Rappresentò fino dall'anno 1873 la Provincia nostra nel Comitato di Sordio del Fondo territoriale, e nel Consiglio di Amministrazione del Minicomi Centrali di Venezia.

Fu promotore della Società Agraria di Pozzuolo, e dalla sua istituzione rappresenta la Provincia nel relativo Consiglio di Amministrazione.

Da molti anni fa parte della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, prima come rappresentante la Provincia ed attualmente come rappresentante il Governo.

Prima ancora del 1866 fu consigliere del Comune di Udine, e doré in quella carica per corso di molti anni: fu ripetutamente eletto membro della Giunta ove gli furono affidati gli affari più importanti e delicati.

Come membro della Giunta, fu il primo ad ideare l'istituzione della Cassa di Risparmio autonoma di Udine, e fu dalla sua fondazione è membro del Consiglio di Amministrazione.

Rappresenta da circa 15 anni il Comune nel Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà.

Fu per molti anni alla Presidenza della Associazione Agraria friulana, ove richiamò a vita il grandioso progetto del Ledra, e come Presidente della Commissione promotrice si occupò indefessamente per condurre a buona fine quella impresa sapendo grandi ed innumerevoli difficoltà.

Fu uno dei promotori della Banca di Udine, e dalla sua istituzione funziona da Sindaco.

Fu promotore efficace del Cotonificio Udinese, e dalla sua fondazione è membro di quel Consiglio di Amministrazione.

Istitui il Tram cittadino e funzionò da Presidente di quella Società.

Come rappresentante della locale Camera di Commercio fu uno fra i caldi propagatori della Ferrovia di Pontebba occupandosi indefessamente, e per il corso di molti anni, finché l'esito coronò la sua azione.

Fu Deputato al Parlamento Nazionale dal 1870 al 1874 per il Collegio di San Daniele Codroipo.

Fu Presidente della Commissione per la perequazione fondiaria, ed è attualmente membro della Giunta Censuaria Provinciale.

Sostiene varie altre cariche e lavori in molte Commissioni; e da oltre 30 anni si occupa quasi esclusivamente nella vita pubblica portando in tanti e svariati affari un generoso contingente di intelligenza ed attività.»

Al signori maestri elementari del Collegio di Pordenone.

La lotta elettorale politica è incominciata.

I maestri elementari d'Italia fanno l'augurio che la vittoria arrida agli uomini, dei quali le riforme politiche-sociali hanno per base fondamentale l'educazione popolare. Essi sentono il dovere di lottare contro chi o dissimula l'efficienza della scuola o la nega recalcitrante.

Combatterà codesti uomini equivale appunto rialzare le sorti dell'educazione,

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fluente è di gran corona
della bellezza.

e



la

La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo ap-
petto di bellezza, di
forza e di sonno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Deposito generale da **Angelo Migone & C.**, via Torino, n. 29, Milano. Trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Minibini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Beranga Silvio farmacista. — A Portonovo da Tassi Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi R. e Larice fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano, « La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuso loro forza e vigore. La pellicola che prima era in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. si fabbrica tanto semplice che a base d'essenza di Rume, e si vende il Barcone a L. 1.50 e L. 3.00 e in bottiglia da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 5.00 la bottiglia.

Alle spedizioni per posta postale aggiungi cent. 50.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.50 a.	O. 4.45 a.	O. 5.45 a.	O. 6.21 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 7.45 a.	O. 8.19 a.
M. 7.55 a.	O. 9.15 p.	O. 9.45 a.	O. 10.23 p.
D. 11.18 a.	O. 2.15 p.	O. 10.45 a.	O. 11.10 p.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	O. 11.10 a.	O. 11.50 p.
O. 6.40 p.	O. 10.50 p.	O. 12.10 p.	O. 12.36 a.
D. 8.08 p.	O. 10.25 p.		
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 5.45 a.	O. 6.21 a.	O. 8.10 a.	O. 8.57 a.
D. 7.45 a.	O. 8.19 a.	O. 9.10 a.	O. 10.16 a.
O. 10.30 a.	O. 11.10 p.	O. 10.40 a.	O. 11.26 a.
D. 4.50 p.	O. 5.15 p.	O. 11.10 a.	O. 12.16 a.
O. 5.26 p.	O. 6.01 p.	O. 12.10 p.	O. 1.06 a.
		O. 1.10 p.	O. 2.06 a.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 7.55 a.	O. 8.31 a.
O. 7.51 a.	O. 11.18 a.	O. 8.50 a.	O. 9.25 a.
M. 8.52 p.	O. 12.24 p.	O. 9.50 a.	O. 10.25 a.
O. 5.20 p.	O. 8.45 p.	O. 10.50 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.50 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.50 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.
		O. 9.25 a.	O. 10.25 a.
		O. 10.25 a.	O. 11.25 a.
		O. 11.25 a.	O. 12.25 a.
		O. 12.25 a.	O. 1.25 a.
		O. 1.25 a.	O. 2.25 a.
		O. 2.25 a.	O. 3.25 a.
		O. 3.25 a.	O. 4.25 a.
		O. 4.25 a.	O. 5.25 a.
		O. 5.25 a.	O. 6.25 a.
		O. 6.25 a.	O. 7.25 a.
		O. 7.25 a.	O. 8.25 a.
		O. 8.25 a.	O. 9.25 a.